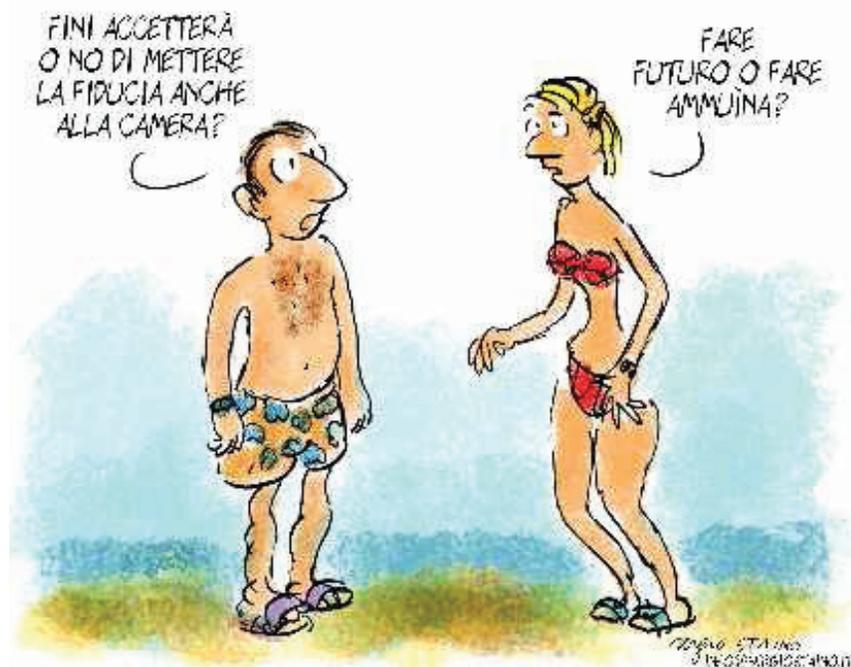


Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Per i poeti morti

*Politica, attualità, pubblicità
Dibattiti, atrocità, pubblicità
Sondaggi, brutalità, pubblicità
Ho ruscato i pater ave gloria
Per ritrovarmi rintontito il cuore
Di un'altra giaculatoria
Di gran lunga peggiore
Dove sei andato Giovanni Raboni?
Dove siete, Turollo, Sanguineti?
Parlateci, padri poeti
Ditelo ancora, bianco su nero
Che non è vero
Non è vero che tutto è uguale a tutto
Non è vero che tutto è prodotto
Che tutto è mercato
Confutatelo questo rosario oscuro
Questa cupa noiosa litania
Con l'ostinato irriducibile scongiuro
Della chiara poesia
(Testo inedito)*

Lorsignori

Il congiurato

Giugno o settembre? La risposta nelle mani di Fini

È sull'esame del testo a Montecitorio il nuovo fronte di battaglia sulla legge in tema di intercettazioni che la maggioranza vorrebbe approvare, in una corsa contro il tempo, entro le prossime tre settimane. La partita è nelle mani del presidente Fini. Al momento il provvedimento non è stato nemmeno iscritto nel calendario della commissione Giustizia ma il governo vuole portarlo in aula entro la fine di giugno. Il motivo è tecnico: se l'esame comincia anche l'ultimo giorno del mese il regolamento della Camera consente che nel mese successivo, per il contingentamento dei tempi, lo stesso provvedimento venga approvato entro una data certa. In sostanza: se l'esame iniziasse il trenta giugno, si chiuderebbe il tutto entro pochi giorni. Solo che

per decidere questa accelerazione, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento della Camera, serve il consenso dei rappresentanti di almeno i tre quarti dell'emiciclo, ipotesi che Franceschini ha ieri tolto dal tavolo preannunciando il suo no. Ed è qui che entra in gioco Fini, perchè sempre lo stesso articolo stabilisce che senza quel quorum il calendario è deciso dal presidente. Per quale motivo la terza carica dello Stato dovrebbe operare questa forzatura?

Il provvedimento è stato tenuto fermo dalla maggioranza in Senato per dodici mesi e mezzo, dopo gli undici utilizzati dalla Camera. Da palazzo Madama torna a Montecitorio un testo decisamente diverso, come ha più volte sottolineato proprio Fini. Come si può terminare l'esame in

commissone e Aula entro tre settimane? Cosa cambierebbe se invece di essere approvato entro luglio il testo fosse licenziato a settembre? Cosa si vuole impedire attraverso questa improvvisa accelerazione? Qual è l'articolo di giornale, finora inedito, che nelle prossime settimane non deve essere scritto? E perchè mai il presidente della Camera dovrebbe farsi carico di questi timori? Di certo i berluscones pensano che il via libera dato da Fini alla riformulazione del testo possa nascondere una trappola regolamentare. Già il sì dato dal Pd nei giorni scorsi alla rielezione di Giulia Bongiorno in commissione Giustizia aveva alimentato i loro dubbi sulla lealtà del cofondatore. Palazzo Chigi torna a guardare con moltissimo sospetto a Montecitorio. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

